

## A PROPOSITO DI CATECHESI

È inquietudine costante di alcuni: consegnare la fede a chi viene dopo!

È l'ultimo pensiero per altri, indifferenza o qualche resistenza da parte degli araldi del libertinaggio.

Un problema per la comunità cristiana.

Di fatto buona parte delle forze di una parrocchia si giocano su questo fronte. Ne sanno qualcosa i più piccoli che, per poter celebrare i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, devono accumulare percorsi formativi ed una serie di iniziative di coinvolgimento e partecipazione. A questo ci ha abituato la prassi pastorale. Di fatto sembra difficile oggi intravedere qualche possibile alternativa se non facendo appello ad un cambiamento radicale. È chiaro che occorre prendere tutte le precauzioni del caso.

Ma qualcosa deve cambiare e non per il gusto di cambiare.

Rimane forte la convinzione di un "tesoro prezioso" affidato alla comunità cristiana come quello della "memoria" viva di Gesù.

È la dimensione "permanente" dell'educazione alla fede che fa acqua, forse perché Dio e il suo mistero non sono d'interesse comune, non partecipano al gossip metropolitano e non meritano le pagine dei giornali.

Si è concluso qualche giorno fa il Sinodo della Chiesa Cattolica che ha voluto essere uno spazio di discernimento sulla realtà dei giovani. Ignorato dalla televisione pubblica e privata, quasi taciuto sui quotidiani a tiratura nazionale, dimenticato dai social in generale. Eppure si può dire la Chiesa ha avuto il coraggio di interrogarsi e di tentare riscoprire con i giovani la sua perenne giovinezza. È adesso il tempo della mistagogia, di quella fedeltà al Vangelo e all'uomo, che permette alla comunità cristiana di esercitare, nella tenerezza di Dio, il proprio servizio al bene dell'uomo.

Il pensiero corre, e forse si lascia prendere dall'ansia, nella ricerca e progettazione di qualcosa che liberi il potere coinvolgente dell'Annuncio cristiano. Con o senza opportune mediazioni, processi di avvicinamento, racconti di esperienze, cresce il desiderio di provare, sperimentare, concretizzare processi di generatività nella proposta della fede. I tentativi sono stati tanti, lo testimonia anche il vissuto della nostra parrocchia, gli esiti sono stati molteplici convinti che il criterio di misurazione è affidato al tempo e al dialogo con la vita.

E adesso? Viviamo anche noi il clima sinodale del "racconto" dove la storia di ciascuno contribuisce a scrivere un libro di fraternità e condivisione. Così si svela il volto di Dio e la catechesi è davvero vita.

*d.Giambattista, parroco*